

## CAPO XVIII.

*Il più grande nel regno dei cieli, 1-5. — Contro lo scandalo, 6-10. — La pecorella smarrita, 11-14. — Correzione fraterna, 15-17. — Il perdono cristiano, 18-22. — Parabola dei servi debitori, 23-35.*

<sup>1</sup>In illa hora accesserunt discipuli ad Iesum, dicentes: Quis putas, maior est in regno caelorum? <sup>2</sup>Et advocans Iesus parvulum, statuit eum in medio eorum. <sup>3</sup>Et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum caelorum. <sup>4</sup>Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est maior in regno caelorum.

<sup>5</sup>Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit. <sup>6</sup>Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei ut suspendatur mola

<sup>1</sup>Nel tempo stesso si appressarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Chi è mai il più grande nel regno de' cieli? <sup>2</sup>E Gesù chiamato a sè un fanciullo, lo pose in mezzo ad essi, <sup>3</sup>e disse: In verità vi dico, che, se non vi convertirate e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli. <sup>4</sup>Chiunque pertanto si farà piccolo, come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel regno de' cieli.

<sup>5</sup>E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso.

<sup>6</sup>Chi poi scandalizzerà alcuni di questi piccolini, che credono in me, sarebbe me-

<sup>1</sup> Marc. 9, 33; Luc. 9, 46. <sup>2</sup> Inf. 19; 14. <sup>3</sup> I Cor. 14, 20. <sup>6</sup> Marc. 9, 41; Luc. 17, 2.

*Per me e per te. «E cosa degna di considerazione il vedere che Cristo agguaglia Pietro a se*

*si deve principalmente imitare l'umiltà. Per essere membro del regno dei cieli, che è la Chiesa,*



Fig. 36.  
Tetradramma  
o statere.

medesimo, facendolo come padre di famiglia pagare insieme seco il tributo» (Martini).

## CAPO XVIII.

1. *Chi è mai il più grande, ecc.* Nell'andare a Cafarnao (Mar. IX, 32) gli Apostoli, i quali si pensavano che Gesù dovesse prossimamente inaugurare il suo regno, avevano disputato tra loro su chi sarebbe stato il più grande nel nuovo regno. Entrati in casa, Gesù fece loro vedere che aveva conosciuto la disputa avvenuta, e diede loro una sublime lezione di umiltà.

3. *Se non vi convertirate ecc.* Se voi non lasciate da parte questi sentimenti di superbia e di ambizione, e non diventerete come fanciulli, che sono semplici, umili, senza invidia, senza pretensioni, e contenti del loro stato, non solo non sarete i più grandi nel regno dei cieli, ma ne sarete esclusi affatto. Gesù con queste parole inculca nuovamente, che per avere parte al suo regno è condizione indispensabile la santità interiore.

4. *Chiunque si farà piccolo ecc.* Nel fanciullo

è necessaria l'umiltà, che porti a credere fermamente misteri superiori alla nostra ragione e a stare obbediente e sottomesso a tutte le autorità legittime. Colui che è più umile, è il più grande davanti a Dio.

5. *Chi accoglierà ecc.* Dall'aver detto che è necessario essere simili ai fanciulli nell'ordine morale, Gesù piglia occasione per dire dei riguardi sommi che loro sono dovuti. *Accogliere* significa prestar qualsiasi cura. Gesù ritiene come fatto a se stesso qualsiasi beneficio, che per suo amore si faccia ai fanciulli.

6. *Chi poi scandalizzerà ecc.* Scandalizzare significa essere occasione di rovina morale al prossimo. La gravità di questo peccato vien dimostrata dal genere di morte che si merita (vedi Matt. V, 22).

*Una macina da asino.* Gli antichi molini erano formati da due pietre sovrapposte, delle quali l'inferiore era immobile, mentre la superiore veniva fatta girare sulla prima o a forza di braccia, se si trattava di piccoli molini, o per mezzo di un asino, se trattavasi invece di molini più pesanti.